



Mastino, Attilio (2005) 2. *I Montes Insani e gli Ilienses della Sardegna interna: Montiferru, Marghine o Gennargentu?* In: Mele, Giampaolo (a cura di). *Santu Lussurgiu: dalle origini alla "Grande Guerra"*, Nuoro, Grafiche editoriali Solinas, Vol. 1: Ambiente e storia. p. 137-139.

<http://eprints.uniss.it/4596/>

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SANTULUSSURGIU

Santu Lussurgiu.
Dalle origini
alla “Grande Guerra”

a cura di Giampaolo Mele

I
Ambiente e Storia

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
SANTU LUSSURGIU

Curatore scientifico:
GIAMPAOLO MELE

Coordinatore editoriale:
EMILIO CHESSA

Segreteria organizzativa:
TONIA MALICA

Si ringrazia per il contributo fotografico:
ANTONELLO CARTA, GIUSEPPE ORRO, GIUSEPPE RIGGIO E GIOVANNI SECHI

Stampa:
GRAFICHE EDITORIALI SOLINAS S.A.S.
NUORO/BOLOTANA

In copertina:
Vol. I - Particolare decorativo di una finestra del 1700;
Vol. II - Scorcio panoramico del Paese del 1908.

II

I *Montes Insani* e gli *Ilienses* della Sardegna interna:
Montiferru, Marghine o Gennargentu?

Collocati ad una latitudine di 38° a Nord dell'equatore (la stessa delle foci del fiume Temo, 15' a Sud di Capo Marrargiu, di Bosa e di Macopsisa; appena più a Nord di Cornus e di Gurulis Nova), i *Mainomena Ore* secondo Tolomeo si trovavano ad una longitudine Est rispetto alle Isole Fortunate di 31°, dunque a metà strada tra Bosa e Macopsisa (Bosa in particolare è collocata, come Cornus e Gurulis Nova, a 30' ad occidente; Macopsisa 15' ad oriente, dunque più all'interno).

Per quanto i valori numerici della *Geografia* di Tolomeo siano discutibili, soprattutto a causa dell'incerta tradizione manoscritta⁶⁹, tali dati indubbiamente ci dovrebbero costringere a collocare i *Montes Insani* all'altezza della catena del Montiferru, più interna rispetto a Bosa ed a Cornus, ma più a Sud e più verso la costa rispetto a Macopsisa.

Una qualche ulteriore indicazione può essere tratta anche da Floro, che a proposito della rivolta degli *Ilienses* domata da Tiberio Sempronio Gracco nel 177-176 a.C. parla dell'*immanitas* dei *Montes Insani*, sui quali si erano rifugiati i Sardi ribelli, sicuramente gli *Ilienses*: *Sardiniam Gracchus arripuit. Sed nihil illi gentium feritas Insanorumque – nam sic vocatur – immanitas montium profuere*⁷⁰.

Ho già osservato⁷¹ che tali dati collocano i *Montes Insani* a breve distanza dalle catene del Marghine o del Montiferru: per il Marghine (in rapporto alla localizzazione degli *Ilienses*), sembra rilevante l'influenza esercitata dal toponimo antico sul nome di *Macopsisa-Macomisa-Macommer-Makkumère* ('la città dei Monti Pazzi'), sulla base di un processo paretimologico recentemente indagato da Giulio Paulis⁷². Al Montiferru farebbe pensare la maggiore vicinanza a Cornus, capitale della rivolta antiromana del 215 a.C. Gli studiosi sono in realtà più di recente orientati a considerare l'espressione *Montes Insani* come generica e riferita ai vari sistemi montuosi della Sardegna interna, fino al Gennargentu e più ancora fino al Monte Albo ed alla costa orientale dell'isola⁷³. Ad esempio, la posizione dei *Montes Insani* all'altezza di

⁶⁹ Cfr. P. MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo (Geogr. III, 3, 1-8)*, "Nuovo Bullettino Archeologico Sardo", III, 1986, pp. 207 ss.

⁷⁰ FLOR. I, 22,35.

⁷¹ A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in "L'epigrafia del villaggio", a cura di A. CALBI, A. DONATI, G. POMA (Epigrafia e Antichità. 12), Faenza 1993, p. 508 n. 195.

⁷² *Sopravvivenze della lingua punica in Sardegna*, in "L'Africa Romana", VII, Sassari 1989, Sassari 1990, pp. 636 ss.

⁷³ Vd. M. BONELLO, A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, in AA.VV., *Siniscola dalle origini ai nostri giorni* a cura di E. ESPA, Ozieri 1994, pp. 157 ss.; A. MASTINO, P. RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, in *Ogliastra. Identità storica di una Provincia. Atti del Convegno di studi, Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortoli, 23-25 gennaio 1997*, a cura di M. G. Meloni, S. Nocco, Senorbi 2000, pp. 151 ss.

Capo Comino era stata già suggerita da Bachisio Raimondo Motzo⁷⁴: le caratteristiche di questi monti sono quelle indicate da Claudiano⁷⁵ per la costa orientale dell'isola, rocciosa (*scopulosa*), sconvolta da improvvisi colpi di vento sfrenato (*procax subitisque sonora flatibus*), ostile (*immitis*); Silio Italico⁷⁶ dipinge allo stesso modo il litorale della Sardegna che è posto dirimpetto alla penisola (*quae videt Italiam, saxoso torrida dorso / exercet scopulis late freta*); infine Pausania⁷⁷ fornisce molti dettagli sull'insalubrità del clima.

Si è a lungo discusso sull'*insania* dei *Montes Insani*, che sarebbe collegata da un lato all'azione sui venti ed alla nascita delle tempeste che rendevano pericolosa la navigazione e d'altro lato alla presenza di zone malariche lungo la costa: secondo Michel Gras, che ha dedicato un'approfondita trattazione all'argomento⁷⁸, la denominazione allude soprattutto allo sbarramento causato dai *Montes Insani*, che impedivano ai venti settentrionali di rinfrescare la piana di Tortolì, causando in questo modo la diffusione della malaria e l'insalubrità del clima. Le difficili condizioni della navigazione lungo la costa orientale della Sardegna, l'assenza di veri e propri porti, la particolare conformazione orografica con alte falesie a picco sul mare, il succedersi di valli irregolari tagliate da fiumi e ruscelli spiegherebbero il ripetersi di naufragi al largo dei *Montes Insani*, specie tra Capo Comino e Capo Monte Santo: negli anni finali della seconda guerra punica si verificò in quest'area la tempesta che danneggiò gravemente le 50 nuove quinqueremi del console Tiberio Claudio Nerone, partito da Roma nel 202 a.C. con lo scopo di associarsi a Publio Cornelio Scipione nel comando della guerra in Africa⁷⁹. Il console, all'altezza dei *Montes Insani* (probabilmente tra Capo Comino e Capo Monte Santo), vide la sua flotta di 50 nuove quinqueremi quasi distrutta da un violento nubifragio; Nerone riuscì comunque a guadagnare *Karales* e, senza raggiungere l'Africa, se ne tornò a Roma alla fine dell'anno consolare, riportando le navi superstiti da privato cittadino⁸⁰. Per l'età imperiale, su questa stessa rotta dovè collocarsi la spedizione (guidata da Mascezel) inviata nel 397 da Stilicone contro il *comes Africae* Gildone, che tra l'altro aveva bloccato in precedenza i rifornimenti granari tra l'Africa, la Sardegna e la capitale: la flotta, che trasportava una legione e sei *auxilia palatina*, partita da *Pisae*, toccò l'isola di Capraia e quindi costeggiò la Corsica, tenendosi lontano dalle peri-

⁷⁴ B.R. MOTZO, *La posizione dei Montes Insani della Sardegna*, in *Atti del II Congresso Nazionale di Studi Romani*, I, Roma 1931, pp. 385 ss.

⁷⁵ *De bello Gild.* 1, 512 s.

⁷⁶ *Punica*, XII, vv. 372 s.

⁷⁷ X, 17, 10-11.

⁷⁸ *Les Montes Insani de la Sardaigne*, in *Mélanges offerts à R. Dion*, Parigi 1974, pp. 349 ss.

⁷⁹ LIV. XXX, 39, 2-3, cfr. GRAS, *Les Montes Insani* cit., pp. 349 ss.; A. MASTINO, *Le fonti letterarie ed epigrafiche*, in A. MASTINO, R. ZUCCA, *La Sardegna nelle rotte mediterranee in età romana*, in AA.VV., *Idea e realtà del viaggio. Il viaggio nel mondo antico*, Genova 1991, pp. 191 ss.

⁸⁰ LIV. XXX, 39, 1-3: *ibi superantem Insanos montes multo et saevior et infestioribus locis tempestas adorta disiecit classem*; cfr. anche 27,5 e 38, 6-7.

colose secche a Sud di Porto Vecchio⁸¹; all'altezza dei *Montes Insani*, lungo la costa orientale dell'isola, a causa di una violenta tempesta, le navi furono disperse ed alcune trovarono rifugio a *Sulci* (l'attuale Tortolì, nell'area occupata dai *Solkitanói* di Tolomeo), altre ad Olbia. Più tardi la flotta si ricostituì a *Karales*, ove il corpo di spedizione (oltre 5000 uomini) passò l'inverno, per poi partire per l'Africa nella primavera successiva⁸². Tale itinerario lungo la costa orientale imporrebbe la localizzazione dei *Montes Insani* di Claudiano a Capo Comino, a Nord del Golfo di Orosei, e più difficilmente a Capo Monte Santo, se la tempesta scoppiò quando la flotta si trovava a metà strada tra Olbia e Tortolì; l'identificazione con i monti tra Dorgali e Baunei, nella parte meridionale del Golfo, come ipotizzato da Michel Gras, ci porterebbe forse un po' troppo a Sud, per quanto la denominazione antica può forse essere generica e comprendere un vasto sistema orografico di monti e colline che dalla costa si spingevano all'interno verso il Gennargentu ed addirittura verso il Marghine, senza escludere neppure il Montiferru, che sembrerebbe, sulla base delle coordinate di Tolomeo, parte integrante del sistema orografico che, separando la Sardegna settentrionale da quella meridionale, tagliava tutta l'isola nel senso della latitudine.

⁸¹ CLAUD., *De bello Gild.* 1, 482 ss. (*Insanos infamat navita montes*); cfr. J. ROUGÉ, *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'empire romain*. Parigi 1966, p. 95; MASTINO, *Le fonti letterarie ed epigrafiche* cit., pp. 191 ss.

⁸² CLAUD., *De bello Gild.* 1, 504-526.